

## CONTRO OGNI FATALISMO

Quanto più i momenti sono difficili, le situazioni complesse, i nodi da sciogliere delicati, tanto più si richiedono uomini lucidi nelle analisi e liberi nelle decisioni, lucidità e libertà che possono derivare soltanto da una forte coerenza morale, ancorata ai valori civili ed etici tenuti vivi nella propria coscienza. Questo si richiede a quanti sono stati scelti per amministrare gli enti locali, così che gli enti locali siano veramente un punto di riferimento chiaro per tutte le componenti della realtà sociale, siano un momento di effettivo decentramento del potere centrale al servizio di una crescita armonica della comunità, nel rigore di scelte popolari capaci di liberare il tumultuoso accavallarsi dei problemi, che potrebbero diversamente prestarsi per inopportune quanto deleterie demagogie, allontanando sempre più i tempi della giustizia. Gli enti locali non dovranno diventare, con manovre spericolate, un momento di passaggio per scaricare più a monte, sul potere centrale appunto, le spinte che nascono dal basso, accelerando un processo di logoramento del sistema che pare ormai a molti inevitabile.

Quanti sono stati scelti per amministrare questi enti non dovranno neppure scegliere la strada del mantenimento del potere comunque, a qualsiasi prezzo, anche a prezzo di incoerenze vistose, di abdicazioni tacite, di connivenze ideologiche, di giustificazioni legittimatrici a livello di vertice: tradirebbero in questo modo la linea dei valori che li ha portati al potere, ritorcerebbero il potere al servizio di se stessi e non degli elettori, ritarderebbero scelte costruttive per il bene comune, si screditerebbero ulteriormente agli occhi dell'opinione pubblica, farebbero morire più in fretta una democrazia già tanto fragile.

Attendiamo al varco di scelte concrete uomini che sappiano pagare il prezzo della propria dedizione alla causa comune, anche se non capiti, uomini che sappiano rinunciare al potere piuttosto che rinunciare alle proprie idee, uomini capaci di scegliere la sconfitta personale piuttosto che la sconfitta di un patrimonio culturale e ideologico che ha radici ancora profonde e vitali ed in nome del quale sono pure stati eletti e rieletti nella pubblica amministrazione.

L'assestare alcune linee che si sono profilate ed anche concretizzate prima delle ferie in forme poco chiare ed ancora meno motivate, se può dare l'impressione di essere autentici interpreti del momento storico, gestendo in prima persona ciò che il corso degli eventi sembra far sfuggire di mano e comunque attuare in forza di altri schiarimenti politici, a scadenza più lunga si rivelerà disastroso per la democrazia e la libertà e risulterà soltanto un servizio offerto ad ideologie che non hanno nulla da spartire con una sana e forte ispirazione cristiana e popolare e non un servizio alla crescita civile di una comunità che soffre di troppi problemi.

La fermezza nelle proprie posizioni non è integrismo, ma chiarezza democratica e per poter risolvere i grossi problemi che ci attendono al ritorno dalle ferie, bisogna essere contro ogni fatalismo, liberi da ogni rassegnazione passiva, liberi da ogni sete di affermazione di sé.

Qualcuno sembra troppo preoccupato invece di rimanere attaccato all'ultimo brandello di potere che gli resta tra le mani, quando si tratta di ritrovare insieme una ispirazione comune, che non è affatto clericalismo ma originalità di una presenza laicale ben caratterizzata, con tutte le conseguenze pratiche che nelle scelte devono verificarsi, quanto più queste scelte sono delicate.